



*Al Ministro dell' Istruzione,
dell'Università e della Ricerca*

Buongiorno a tutti,

mi congratulo per l'organizzazione di questa due giorni “L’isola che non c’è 3: l’adolescente nell’ombra”, convegno nazionale CeIS. Purtroppo per precedenti impegni istituzionali non posso essere presente.

In qualità di Ministro dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca voglio sottolineare con convinzione che l’educazione è la forma più efficace di prevenzione. La scuola ha un compito di enorme responsabilità, e deve svolgerlo al massimo delle sue possibilità. La sua missione è di formare persone libere e autonome, cittadini attivi e responsabili. È tramite l’atto educativo che l’essere umano si prepara ad entrare nella nostra società imparando a riconoscerne valori, diritti e doveri, e si dispone a prendersi cura del bene comune. Se si instaura con i giovani un’alleanza solida si può guardare con fiducia al futuro per combattere il nichilismo contemporaneo.

I giovani oggi non hanno fiducia nel futuro, vedono ciò che verrà più come una minaccia che un’opportunità. Troppo spesso la vita non li interpella, ed essi percepiscono un senso di vuoto difficile da colmare. Faticano a trovare stabili



*Al Ministro dell' Istruzione,
dell'Università e della Ricerca*

punti di orientamento nel mondo e rischiano di perdersi. Sono costretti a “stare nell’ombra”. La disperazione culturale, oltre che sociale, è l’anticamera della dipendenza e della violenza. I giovani percepiscono che la società non li interpella, e che il loro futuro è imprevedibile. Dobbiamo avere cura dei nostri ragazzi, tornare a dare loro una speranza di futuro concreta, riaprire la possibilità di progettare la propria vita.

Noi educatori dobbiamo ascoltarli, parlarci, non solo trasmettere loro del sapere, ma aver anche a cuore il lato emozionale, i desideri, le aspirazioni, sforzandoci di interpretare le loro inclinazioni e le loro esigenze per metterli nella condizione migliore di esprimere i loro talenti.

Fin dal primo giorno del mio insediamento al Ministero ho tenuto a sottolineare come al centro del vocabolario della scuola debba tornare la parola amore. È nell’amore che si genera l’atmosfera in cui è possibile creare il futuro, la propria libertà, la speranza per combattere e vincere le debolezze e la sofferenza.

Vi ringrazio e vi auguro buon lavoro.

Il Ministro

Marco Bussetti